

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea



15

mercoledì 1 novembre 2006

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Santo

Nel 2006 quasi 21 mila aziende italiane portano il nome di un santo. Il più gettonato, secondo un'indagine della Camera di Commercio di Milano, è San Marco (1.500 aziende), seguito da San Giorgio e San Martino. Solo quarto in classifica San Francesco



LEGO, PER NATALE SALE LA FEBBRE DEL MATTONCINO

La società danese Lego, produttrice dei famosi mattoncini colorati per costruzioni, non riesce a stare dietro agli ordini anticipati da parte dei negozi di giocattoli di tutto il mondo in vista delle prossime festività. Secondo il quotidiano finanziario danese Boersen, come conseguenza delle mancate forniture natalizie, la Lego potrebbe perdere quest'anno 750 milioni di corone di fatturato pari a circa 100 milioni di euro.

PMI, 44 ITALIANE TRA LE PRIME 500 AZIENDE D'EUROPA

Sono 44 quest'anno le piccole e medie imprese italiane incluse nella classifica di Europe's 500. In totale hanno creato 12 mila nuovi posti di lavoro con volumi di fatturato intorno ai 4 miliardi di euro nel 2003-05 e un tasso di crescita annuo del 13%. Prima tra le aziende italiane, al 28esimo posto, Ferretti Group. Tra le prime cento, anche Mariella Burani, Cicala e Bennet. Al vertice della classifica la francese Gameloft (it), seguita da Avion group (Islanda, logistica e trasporti) e Assystem (Francia, it).

L'inflazione precipita sotto il 2%

Prezzi in discesa all'1,8%, il livello più basso da 16 mesi. Ma i consumatori non ci credono

di Laura Matteucci / Milano

FRENATA Frenano i prezzi al consumo, calano sotto la soglia del 2% e contengono la crescita a un 1,8% tendenziale. La stima preliminare dell'Istat attesta il -0,1% in ottobre su base mensile. Era da giugno 2005 che l'indice non registrava una variazione

così modesta. La riduzione deriva essenzialmente dai prezzi di energetici e sanitari, entrambi in calo. E, sempre grazie a prezzi energetici più contenuti, decelerano l'inflazione in tutta la zona Ocse, con un calo tra agosto e settembre dello 0,1%. Ma torniamo all'Italia: il comparto energetico ha registrato ad ottobre una flessione del 2% rispetto a settembre, e un aumento annuale dell'1,4%, in netto rallentamento rispetto al +5,9% di settembre e agli incrementi in molti casi superiori al 10% registrati nei mesi precedenti. A diminuire è stata soprattutto la componente cosiddetta non regolamentata, di cui i carburanti fanno parte: rispetto a settembre, il calo è stato del 4,2% e rispetto ad ottobre 2005 del 5%.

Così, i prezzi della benzina sono diminuiti del 5,2% rispetto a settembre e del 7,5% rispetto a ottobre 2005; quelli del gasolio del 5,3% rispetto a settembre e del 7,1% su ottobre dell'anno scorso. Più in generale, il capitolo trasporti ha registrato un calo dell'1,1% rispetto a settembre e un

La positiva flessione causata dall'inversione di rotta dei prodotti energetici e sanitari

aumento contenuto dello 0,6% rispetto ad ottobre dello scorso anno.

Per la componente regolamentata (tariffe del gas e dell'energia elettrica), si sono invece registrati altri aumenti, sia su base mensile (+0,7%), sia su base annuale (+10,4%). Le tariffe energetiche, in particolare, hanno segnato un rincaro congiunturale dell'1,3% e tendenziale del 14%. Per i medicinali, l'Istat ha rilevato una diminuzione mensile del 3,3% e annuale del 6,9%.

Un contributo inflazionistico è invece arrivato da alimentari e servizi. I primi hanno segnato un incremento del 2,7% su base annua e dello 0,2% su base congiunturale. I servizi, per quanto riguarda le spese per istruzione, hanno accusato una crescita del 2,3% annuale e dell'1,4% mensile.

Ad oggi, il tasso di inflazione acquisito per il 2006, spiega l'Istat, risulterebbe pari al 2,1%. Ed è la stessa stima anche dell'Isae. Tutti dati che non temperano lo scetticismo di Confcommercio e consumatori, per i quali conviene essere prudenti e verificare se terminato l'effetto petrolio non ci sia una nuova ripresa dei prezzi al consumo.

Adusbef e Federconsumatori tornano a dubitare dell'attendibilità degli indicatori e ritengono opportuno che l'Istat diffonda anche dati inflattivi «legati ai redditi delle diverse fasce sociali dei cittadini». Chiedono anche che «si faccia finalmente chiarezza su quanto avvenne nel 2002, al momento del cambio lira-euro, quando un intero scalone inflattivo non venne registrato, tanto che le trasciammo ancora oggi».

Ancora qualche dato: gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli Be-

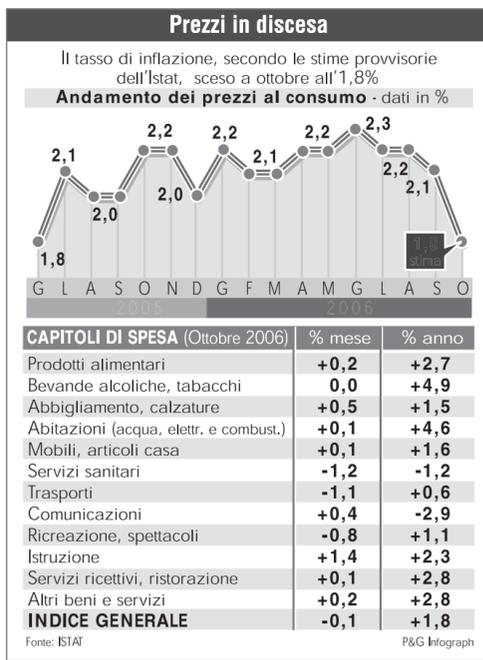
vande alcoliche e tabacchi (+4,9%), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+4,6%), Servizi ricettivi e di ristorazione e Altri beni e servizi (+2,8%). Variazioni tendenziali negative nei capitoli Comunicazioni (-2,9%) e Servizi sanitari e spese per la salute (-1,2%).

Quantum agli aumenti congiun-

turali, quelli più significativi si sono verificati per i capitoli Istruzione (+1,4%), Abbigliamento e calzature (+0,5%) e Comunicazioni (+0,4%). Variazione nulla per Bevande alcoliche e tabacchi, negativa per Servizi sanitari e spese per la salute (-1,2%), Trasporti (-1,1%) e Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,8%).



Alcuni clienti fanno la spesa in un supermarket. Foto di Virginia Farneti/Ansa



PETROLIO Nuovo minimo da dicembre

Petrolio sempre più in basso. Ieri a spingere in giù i prezzi sono stati i realizzati scattati sulle previsioni meteo che anticipano per gli Usa un clima più mite della norma. La consegna dicembre sul Brent è scivolata ai nuovi minimi dalla fine dello scorso dicembre, in ribasso del 2,2% a 57,39 dollari. A deprimere i corsi dei greggio stanno contribuendo anche la speculazione ribassista circa un aumento superiore alle stime per gli stock di greggio Usa, il rasseramento sul fronte della crisi nucleare tra Washington e Pyongyang e i dubbi sulla reale intenzione dei singoli membri Opec di ridurre le rispettive quote di produzione come previsto dal cartello nella riunione dello scorso 20 ottobre.

Pirelli si prepara a svalutare la quota Telecom

L'operazione al prossimo Consiglio. Generali al 4% del gruppo di telecomunicazioni

/ Milano

SVALUTARE Pirelli e Olimpia devono svalutare le quote Telecom che hanno in portafoglio e il tema sarà sul tavolo del prossimo Consiglio di amministrazione.

Convocato in via ufficiale sui risultati del terzo trimestre, il consiglio della Bicocca è stato anticipato dal 9 al 7 novembre, all'indomani della riunione dei vertici, sempre sulla trimestrale, del gruppo di teleco-

municazioni. L'operazione non è stata ancora definita ma il bilancio 2006, come fanno notare le società di revisione, dovendosi armonizzare con i principi contabili las dovrà rispettare il principio del fair value e quindi inevitabilmente avvicinare i valori di libro (4 euro per Pirelli e 4,23 per Olimpia) a quelli di mercato (ieri Telecom ha chiuso a 2,37 euro in rialzo del 0,89%). A questo tema si annoda l'annosa questione del consolidamento di Olimpia in Pirelli, caldeggiata da Consob e finora respinta dalla Bicocca. Ma tornando alla svalutazione, sia Pi-

relli che Olimpia potrebbero ridurre il valore di carico delle azioni Telecom intorno ai 3 euro. Benetton, socio di Olimpia con il 20%, ha già svalutato le azioni a 2,9 euro. Secondo alcuni analisti, su Olimpia lo storno sarebbe di 2

Sui bilanci della società della Bicocca l'intervento peserebbe per circa 1,9 miliardi

miliardi di euro su un patrimonio di 7,5 miliardi di euro; su Pirelli la svalutazione peserebbe per circa 1,9 miliardi su un patrimonio netto di oltre 6,3 miliardi, grazie ad 370 milioni di plusvalenza realizzata dalla cessione della divisione pneumatici, e 200 milioni di plusvalenza sulla vendita della quota in Capitalia. Poiché la consistenza patrimoniale di Pirelli e di Olimpia non fa scattare l'obbligo di ripatrimonializzare la società (secondo il codice, l'obbligo scatta quando il capitale si riduce di oltre un terzo), gli analisti non sembrano preoccupati e la Borsa nemmeno.

«Vediamo l'impatto meramente contabile» commentano gli analisti, mentre gli operatori fanno eco: l'operazione «non crea né distrugge valore, è una questione solo contabile». Per Generali e Mediobanca, che il 18 ottobre hanno firmato con Olimpia un patto di sindacato sul 23,2% di Telecom, il problema non si pone essendo le loro quote già allineate ai valori di mercato. Il Leone, come è emerso dalla documentazione presentata alla Sec, ha in portafoglio 543.363.195 azioni Telecom, pari al 4,06% del capitale ordinario della società.

Relazioni pericolose di Finmeccanica con un parlamentare repubblicano Usa

Curt Weldon, deputato della Pennsylvania, fa parte della commissione Difesa: è finito sotto indagine per una questione di consulenze. Da tempo collabora con il gruppo italiano

di Roberto Rezzo / New York

Relazioni pericolose. Il pezzo da novanta di Finmeccanica negli Stati Uniti è finito sotto inchiesta e ora rischia una bruciante sconfitta elettorale. Si tratta di Curt Weldon, deputato repubblicano della Pennsylvania, influente membro della commissione Forze armate, quella che autorizza gli stanziamenti per la Difesa. Il dipartimento alla Giustizia vuol capire se il milione di dollari incassati da una società energetica russa e da altre società dell'Europa dell'Est siano da considerare parcella di consulenza o tangenti. E il New York Times rivela un altro capitolo che da un mo-

mento all'altro potrebbe entrare nel mirino degli inquirenti: i rapporti di Weldon con Finmeccanica. Nel settembre del 2004 Oto-Melara - una sussidiaria di Finmeccanica - annuncia di aver scelto il distretto di Weldon in Pennsylvania per costruire il suo primo impianto per la produzione di armamenti navali. Nello stesso periodo Weldon inizia a fare pressioni sulla Us Navy perché riconsideri la fornitura decisa a favore di un concorrente di Oto-Melara per armare la nuova flotta di Littoral Combat. Nel gennaio del 2005 con un annuncio a sorpresa il Pentagono fa sa-

Logo of The New York Times and title of the article 'L'inchiesta americana'.

Un contratto da 1,7 miliardi di dollari che Sikorsky - una sussidiaria del gruppo Lockheed Martin - era convinta sino all'ultimo momento di avere in tasca. Gli apparecchi vengono costruiti in Pennsylvania nel collegio eletto-

rale che Weldon tiene ininterrottamente dal 1987. È stata l'ambasciata italiana a cercarci - ricorda un collaboratore di Weldon - Erano arrabbiati perché le loro società non ricevevano abbastanza commesse. Nel marzo del 2004 - proprio nella sede dell'ambasciata d'Italia a Washington - viene organizzata una conferenza bilaterale dell'industria aerospaziale militare. La delegazione italiana comprende l'amministratore delegato di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, e alte gerarchie militari. Weldon organizza incontri con Michael Wynne, responsabile degli acquisti di armamenti del Pentagono, e il sottosegreta-

rio Douglas Feith, il numero due di Rumsfeld. Alla conferenza partecipano anche Harry Stonecipher e Vance Coffman, allora amministratori delegati rispettivamente di Boeing e Lockheed Martin, due società nella posizione di offrire partnership e subappalti agli italiani. Da allora cambia la musica per Finmeccanica in America. Warren afferma di aver operato esclusivamente nell'interesse del suo distretto e cita il favorevole impatto sull'occupazione. Le polemiche nascono da altre controparti. Finmeccanica - attraverso le sue consociate - è il principale finanziatore delle campagne elettorali di Weldon,

davanti a giganti come Boeing e Lockheed Martin. Nel giugno del 2005 Oto-Melara assume come lobbista Cecilia Grimes, un'agente immobiliare amica di Weldon senza nessuna esperienza a Washington. È chiarissimo come stanno le cose - spiega Melanie Sloan, responsabile di Citizens for responsibility and Ethics, il gruppo che ha chiesto al dipartimento alla Giustizia di investigare sul ruolo svolto da Weldon nell'assegnazione delle commesse militari - Weldon aiuta, ma c'è un prezzo da pagare. Non ha nessuna affinità con gli italiani, basta che paghino. E gli hanno pure assunto l'amica e la figlia».